

Alternativa Comunista

Informa per le lotte operaie e sindacali



Marzo 2019

OGNI GIORNO È L'8 MARZO: CONTINUIAMO LA MOBILITAZIONE!

La lotta a difesa dei diritti delle donne proletarie non termina con lo sciopero internazionale dell'8 marzo. Da tre anni milioni di donne proletarie, giovani e meno giovani, sono scese in piazza l'8 marzo in tutto il mondo per dire No alla violenza maschilista e ai femminicidi, ma anche per opporsi allo sfruttamento selvaggio e alla progressiva erosione dei diritti civili conquistati con decenni di dure lotte. La mobilitazione deve continuare, anche in Italia. Chiediamo anzitutto il ritiro del Ddl Pillon, che priva le donne povere e lavoratrici (soprattutto se precarie) della possibilità di rendersi autonome e indipendenti da mariti violenti. Rivendichiamo il ritiro immediato della vergognosa norma (introdotta nella Legge di bilancio) che permette di lavorare fino al nono mese di gravidanza: diventerà un'arma di ricatto padronale soprattutto in certi settori (pensiamo a quelli stagionali) mettendo a rischio la salute e la vita stessa delle donne. Rivendichiamo un reale diritto all'aborto libero, gratuito e assistito perché in Italia, nonostante questo diritto sia in teoria garantito dalla L. 194, l'alto tasso di obiezione di coscienza (cioè la possibilità per il personale medico e ausiliario di rifiutarsi di effettuare interruzioni di gravidanza in base a personali convinzioni religiose o ideologiche) impedisce la reale applicazione di questo diritto: si parla di una media nazionale di obiettori del 70% con punte in alcune regioni di più del 90%. Chiediamo un piano di finanziamenti ai servizi pubblici di assistenza e di cura, per garantire alle donne adeguati supporti pubblici e gratuiti quali asili, mense, lavanderie. Rivendichiamo anche un piano di investimenti pubblici per contrastare la violenza sulle donne: è inutile varare piani anti violenza se non si sostengono con le risorse economiche necessarie i centri anti violenza che oggi in molte parti d'Italia languiscono o devono chiudere.

Anche dopo l'8 marzo, continueremo a lottare contro questo governo padronale e reazionario, che riporta la condizione delle donne indietro di decenni, dimenticando che già ora le donne sono, insieme con gli immigrati, il settore più colpito dalla crisi del sistema capitalistico: come confermano i dati Istat, dal 2005 al 2012 il livello di abbandono del lavoro da parte delle donne è aumentato dal 18,4% al 22,3%. Basta maschilismo! Basta sfruttamento! Unità di tutta la classe lavoratrice contro la violenza sulle donne!

GIÙ LE MANI DA GIORDANO SPOLTORE

Il Partito di Alternativa Comunista esprime piena solidarietà e offre il proprio sostegno incondizionato a Giordano Spoltore, operaio FCA Sevel del Coordinamento Slai Cobas di Chieti e membro del Gruppo operativo nazionale del Fronte di Lotta No Austerità. Con una motivazione pretestuosa FCA (ex Fiat) ha irrogato a Giordano un provvedimento disciplinare di un giorno di sospensione per... aver inviato una mail! Proprio così: Giordano è stato sanzionato per aver inviato una semplice mail (!) al responsabile comunicazioni di Psa (partner di FCA in joint venture nella Sevel Spa) al fine di informarsi sul mancato invio di particolari di meccanica necessari alla produzione e sullo sbilanciamento produttivo nello stabilimento Sevel. Ricordiamo che Giordano rappresenta numerosi operai iscritti allo Slai Cobas che lavorano nello stabilimento Sevel di Atesa: per questo ha chiesto informazioni all'azienda su un fatto che poteva avere ripercussioni sulle condizioni di lavoro in fabbrica. Ma, evidentemente, in virtù della logica padronale e repressiva vigente in FCA (ex Fiat), al rappresentante di un sindacato conflittuale e di base è negato persino il diritto di inviare una mail! Questo conferma quanto è vero da sempre: i padroni, oltre a scegliere le organizzazioni sindacali collaborative, pretendono di dettare modi e metodi di quelle conflittuali. Un tentativo di intimidazione - l'ennesimo timbrato da un tribunale borghese - da respingere con forza e decisione.

Il Partito di Alternativa Comunista, sezione italiana della Lega Internazionale del Lavoratori, sarà al fianco e sosterrà Giordano Spoltore e tutto il Coordinamento Slai Cobas di Chieti nella lotta in difesa dei salari e dei diritti dei lavoratori.

WELFARE AZIENDALE: UNA TRUFFA DA RESPINGERE AL MITTENTE

Il sistema introdotto dalla legge di stabilità del 2016 e riconfermato successivamente, prevede la possibilità di convertire, anche parzialmente, il premio di produttività in uno o più servizi welfare. Questi servizi possono essere i più svariati, dai buoni carburante o i buoni mensa per la scuola all'iscrizione in palestra, dai buoni spesa fruibili in una catena di supermercati al servizio di assistenza domiciliare per parenti disabili. L'offerta ha una sua capacità attrattiva perché si riferisce spesso a spese importanti che i lavoratori devono sostenere nella loro quotidianità e, dal canto loro, le aziende, con la immancabile e fedelissima collaborazione delle organizzazioni sindacali confederali, la presentano con squilli di tromba e rullo di tamburi, annunciando anche un corrispettivo welfare maggiore rispetto al premio in denaro convertito.

Ma dove sta la fregatura? 1) la parte di premio eccedente rispetto all'importo convertito è un "regalo" che le aziende fanno alle maestranze pagando coi soldi delle medesime; 2) i lavoratori sono vincolati a spendere il loro premio solo sul ristretto spettro di scelta offerto dai padroni essendo inoltre subordinati alle regole e alla documentazione da fornire; 3) i padroni aumentano il rapporto di fidelizzazione con i dipendenti che di conseguenza saranno più ricattabili, perché tutti i servizi welfare di cui fruiranno saranno legati al rapporto lavorativo, vale a dire che chi perderà il lavoro perderà anche il diritto di accesso al welfare; 4) il welfare pubblico, quello che dovrebbe spettare di diritto a tutti, sarà ancora più povero perché in esso non confluiranno i soldi defiscalizzati, né andranno ai lavoratori.

Per tali ragioni respingiamo la conversione dei vari premi in welfare aziendale, come accaduto recentemente alla Pirelli dove i lavoratori in maggioranza hanno rispedito al mittente la proposta.

MENSA ALITALIA AEROPORTO DI FIUMICINO: UNIFICARE LE RIVENDICAZIONI PER DIFENDERE OCCUPAZIONE E DIRITTI

Mentre Alitalia continua a perdere più di un milione di euro al giorno, invece di intervenire sulle reali cause del dissesto finanziario, i commissari AZ si accaniscono sui diritti e il salario dei lavoratori di Alitalia e lo estendono anche all'indotto. Da ottobre, con la scusa di una ristrutturazione dei locali, di proprietà di Adr (Benetton), è stata chiusa la "mensa centrale" e conseguentemente i lavoratori Alitalia, che usufruivano del servizio, sono stati dislocati o verso la "mensa rampa" (area handling) o verso bar/ristoro nei pressi del sedime aeroportuale. Sono state immediate le conseguenze negative di tale imposizione - condotta di concerto tra Alitalia e Adr: sono stati sospesi, attraverso ammortizzatori sociali, circa 30 dei 90 addetti mensa della società appaltatrice (Sodexo) mentre per i lavoratori Alitalia è decisamente peggiorato il servizio di ristorazione sia per chi usufruisce del pasto presso la mensa rampa, ormai satura e prossima al collasso, sia presso i bar/ristoro in cui il pasto è di minore quantità e qualità. La vicenda ora si sta incanalando verso un destino assai pericoloso che, al momento, la sola Cub Trasporti continua a denunciare, anche attraverso l'apertura delle procedure propedeutiche allo sciopero, in quanto le trattative tra tutte le parti interessate vedrebbero come unica soluzione la sostituzione del servizio mensa, con conseguente chiusura delle mense, con un ticket "buono pasto" di 7 euro che i lavoratori Alitalia potrebbero utilizzare presso i futuri esercizi convenzionati. Un'eventualità da respingere al mittente connettendo le rivendicazioni a difesa dell'occupazione degli addetti mensa, per la maggior parte donne, e dei lavoratori Alitalia a difesa del diritto alla mensa che non può essere barattato con un buono del tutto insufficiente a garantire un pasto completo e di qualità!

www.alternativacomunista.org

per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org Tel: 3926554315